SI PUBBLICA
IL LUNEDÌ, MERCORDÌ
E VENERDÌ
D'OGNI SETTIMANA.

LA FAMA

ASSOCIAZIONE ANNUA.

	per Milano	per la posta.
Il Gior. colle Tav. e l'Ap. pen. Teatr. lir.	36	44
Le Tavole separate. »	12	16

Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Industria e Teatri

VENERDÌ 3 AGOSTO 1838. **ANNO TERZO** **N. 93**

L'Ufficio della *Fama*, dell'*Eco Tedesco* e del *Cosmorama*, posto in Contrada di S. Vito al Pasquirolo, N.° 522, vicino alla Corsia de' Servi, è aperto dalle otto della mattina sino alle dieci pomeridiane.
Gli Associati, che pagano anticipatamente almeno per sei mesi, godono del vantaggio della lettura nelle Sale unite all'Ufficio suddetto.
Le associazioni però si ricevono anche per trimestre col prezzo in proporzione.
Si ricorda che i gruppi e le lettere, spediti a questo ufficio, devono essere franchi di porto.

Chi dà Fama? — I giornalisti.
ALFIERI.

SOMMARIO

IGIENE

MADAMIGELLA PIGEAIRE.

Nel 1836 certo Dupotet si recava a Montpellier per propagarvi la dottrina di Mesmer, e in meno di due mesi aveva magnetizzati più di dugento cinquanta ammalati. Il sig. Pigeaire, medico veterinario, avendo assistito ad alcuna di quelle magnetizzazioni, da incredulo ne divenne uno de' più fervorosi sostenitori. Una delle prime conversioni sue riguarda la propria moglie che divenne abilissima magnetizzatrice, e fece le prime prove sopra una figliuolina di dieci a undici anni. « Alla sera, dice il sig. Pigeaire (in un suo scritto presentato all'Accademia di Medicina di Parigi) allora che noi eravamo soli in famiglia, la figliuolina chiedeva cotidianamente di venire magnetizzata, poichè, a dir suo, si sentiva bene, e noi la facevamo leggere cogli occhi chiusi dal sonno magnetico, e ricoverti da un fazzoletto foggiato a guisa di benda, ed ella leggeva colla maggiore facilità sì la stampa che il manoscritto coll' applicare sì le dita direttamente sulla carta che al vetro soprappostovi: alla quale esperienza furono testimonj più di quaranta persone per ogni volta. » In istato di sonno magnetico riconosceva oggetti racchiusi in una scatola, enumerava persone ancora fuori della sala in cui ella era; indicava l'ora ed il minuto di un orologio a forma detta *savonette* e che chiuso teneva in mano; leggeva qualunqne libro venisse tratto dalle tasche degli assistenti, che erano increduli alla relazione. Nè queste cose vedute da persone oscure; da Lallemand, da Dumas, da Lordat, da Pariset, nomi illustri, non nuovi nell'osservare, e, ciò che più monta, d'animo mal disposto all'influenza magnetica. Donnè, non meno incredulo degli altri, che ebbe ad essere spettatore dei fenomeni del magnetismo nella ragazza Pigeaire dà conto con queste parole dell'impressione ricevutà assistendo alle esperienze.

—Fino a qui io mi son rimasto straniero ai misteri del magnetismo, non già perchè ne sia stato difetto intorno di me, mentre si sa che non passano guari anni a Parigi senza che questa questione sia riprodotta dalle maraviglie di qualche sonnambulo che venga a stordire gli spiriti, a colpire le fantasie, ad agitar le accademie. Ma io confesso che fintanto non si trattò che di fatti che più o meno si riferivano ai traviamenti dell'immaginazione e scompigli del sistema nervoso, a una forza di volontà più o manco esaltata, io diffidava troppo del mio fievole giudizio, e della mia perspicacia per aver speranza di nudare la verità, fra mezzo sì oscuri e complicati fenomeni, e per non temere di lasciarmi trascinare da una qualche illusione. Così per esempio come apprezzare esattamente la parte del magnetismo, sul fatto di un ammalato, adoperata senza dolore in istato di sonnambulismo, o guarigione dalla paralisia di un membro per le operazioni magnetiche? Non mi sentendo abbastanza sicuro di me stesso o della mia scienza per passeggiar sicuramente quella via nella quale tanti altri più di me pratici hanno inciampato, io non fui tocco dalla tentazione di espormi al pericolo e mettere a partito la mia fede nell'ordine naturale, e regolare delle cose. Io ho amato meglio astenermene, attendendo che alcun fatto semplicissimo e de' miei omeri mi si offerisse per chiarirmi, e mettermi in grado di rispondere, alla sì soventi volte indirittami questione; *che pensate voi del magnetismo?*

Pur finalmente giunta è la desiderata occasione, mercè il signor Burdin, il quale infastidito di tutte le incertezze e di tutti i divagamenti delle accademiche discussioni intorno codesto argomento, ebbe la felice idea di proporre il premio di tremila franchi per il sonnambulo il quale possedesse la facoltà di leggere

senza il soccorso degli occhi. Nel ridurre la questione a sì decisi e semplici termini, e ad un tempo sì positiva, si compieva a pro della di lei soluzione, più che non avrebbero potuto fare, parecchie guarigioni di malattie più o meno constatate; ma noi vedremo più innanzi come offra difficoltà il fatto in apparenza più semplice.

Questo appello non stette troppo tempo senza essere inteso, ed ecco il guanto gittato da un nostro confratello, e raccolto da un medico di Mompellieri, la cui figliuola, fanciulla di tredici anni, è sì certa del fatto suo che la non esita un momento a mettersi in viaggio. Ella giunge a Parigi, si presenta alla commissione del premio Burdin, e fa testimonii del fenomeno una calca di medici e sapienti. Io fui abbastanza felice per essere questo medesimo giorno ammesso ad una delle straordinarie sedute da me con tanta impazienza aspettate, per me singolarmente e per i lettori, i quali io sono incaricato tener avvisati di tutte le scoperte e maraviglie della scienza. Frattanto esporrò i fatti prima di significare dove fondi la mia convinzione.

Otto persone erano convocate a tre ore presso il signor Pigeaire, e non vi fu nessuno che sia mancato all'appuntamento: vi aveano medici, fisici, filosofi e dilettanti. Madamigella Pigeaire è condotta da sua madre, fanciullina di tredici anni, di tinta pallida, di un' aria dilicata, per un novizio com'io in siffatta materia, egli era un momento solenne, e pieno di emozioni, ed io debbo pur dirlo, di una certa paura per siffatta esperienza intorno ad un essere dotato di sì sovrannaturale facoltà.

Madama Pigeaire fa alcuni segni sulla fronte e sugli occhi di sua figliuola, la fanciulla si commuove e s'inquieta, la sua vista si turba; ella si addorme, non del sonno però da noi conosciuto, ma del sonno magnetico, che a giudicarne da questo esempio, nulla muta all'esteriore del corpo. Gli occhi sono aperti, la situazione è tremante, ma il corpo non è abbattuto, egli conserva la sua attitudine, i suoi movimenti, e si agita; lo spirito sembra lottare contro la materia, a poco a poco si spiega, e finalmente il mistero è compiuto, e si può applicarle la benda sugli occhi.

Questa benda si compone di un fazzoletto di drappo nero piegato con velluto egualmente nero e munito di una doppia tela del medesimo colore, ricadente sulla faccia come la barba di una maschera di *domino*. Per maggior precauzione questo pezzo è annodato sotto il mento intorno al collo in maniera d'inviluppare tutta la parte anteriore della testa, e solamente per lasciar libero sfogo alla respirazione, questa barba è fessa, ma col mezzo di bendelle di taffettà gommato, e di un nastro passato sotto il naso, ed annodato dietro la testa, i lembi della stoffa sono immediatamente applicati alle guancie. Con codeste minute precauzioni, il menomo raggio di luce non poteva pervenire fino agli occhi, e se l'esperienza fosse riuscita in questa guisa, ella sarebbe concludente, e non potrebbe nell'animo di chichessia sorgere alcun ragionevole dubbio.

Ma per mala ventura non fu così. Dopo tre quarti d'ora di agitazione e di disagio per parte della fanciulla sonnambula, ella ha dichiarato provare un insuperabile fastidio, e insopportabili dolori di testa, la sua respirazione era incomodata da quello apparato in forma di maschera, e tutti i suoi sforzi non hanno potuto superare l'ostacolo che questo velo apportava alle operazioni magnetiche.

Ella ha chiesto essere sciolta dal nastro, poi della stessa bendella per riposare un momento, poi fu rimesso solamente la bendella e i lembi ne furono diligentemente incollati sulle guance da pezzuoli di taffettà gommato, e l'assemblea in una silenziosa aspettazione, piena d'inquietudine e di curiosità, cogli occhi fissi sulla fanciulla aspettavasi godere del maraviglioso spettacolo della lucidità magnetica.

Un nuovo spazio di tempo si è volto in mezzo l'aspettazione e l'ansietà, la luce non giungeva per anco, lo spirito non si sviluppava dalla materia; ma ritornò poco dopo la tranquillità, la fanciulla ha preso il volume presentatole, ricoperto da una piastra di vetro, ella vi applicò il dito e seguitando ciascuna linea, ha letto un paragrafo intero, un'altra pagina fu tronca, un altro volume fu surrogato sempre col medesimo effetto.

Finalmente fu tentata la prova delle carte, ond'estimare il potere magnetico relativamente ai colori, e senza esitare, la sonnambula ha nominato le carte giocate dal suo avversario, e quelle ch'essa medesima gettava sulla tavola.

Questi sono i fatti riferiti colla più scrupolosa esattezza, di che siam stati noi testimonii nella seduta di questo giorno. Egli era inutile di spingere più oltre le prove, di affaticare di vantaggio la fanciulla, ed abusare la compiacenza de' suoi genitori. La bendella fu tolta colla massima cura onde assicurarsi che tutto stava a suo luogo, vale a dire, i bottoni di cotone sugli occhi, e le bendelle agglutinative sulle guancie. Dire che alcun raggio di lume non poteva assolutamente penetrare per alcuni punti poco aderenti delle bendelle, si è quello che con questa prima esperienza noi non ci possiamo permettere; egli è vero tuttavia che se l'impossibilità di questo non fu rigorosamente chiarita, la difficoltà non ne rimane manco grandissima, e molti assistenti essendosi applicato l'apparecchio in sugli occhi, furono incapaci di leggere una parola. In quanto a me dichiaro che così camuffato, non mi sarei pigliato l'impresa di distinguere un uomo da un capello attraverso quel velo sì poco trasparente.

Frattanto che si vuole da tutto questo conchiudere? Oh! si è qui dove comincia il nostro imbroglio, ed egli è crudele. Quando ci fosse permesso lasciarci guidare dalla nostra confidenza nella perfetta buona fede di una onesta famiglia, e di una fanciulla senza malizia, noi saremmo assai fortunati, e con tutto l'agio, e niuna esitanza, noi proclameremmo fin di quest' oggi la potenza del magnetismo. Ma perchè noi assistemmo ad esperienze, perchè noi osiamo voler toccare con mano i fatti annunziatici, e tante e sì minute precauzioni si pigliano, per guarentirci da ogni pericolo di errore, in una parola perchè in fatto di magnetismo il dubbio è largamente permesso ed anche raccomandato fino a compimento di prove e dimostrazioni, egli è evidente non essere possibile saperci malgrado, se ci asteniamo a giudicare finchè per tutti i sensi nostri, e tutte le facoltà del nostro spirito sia saldata in noi la più ferma convinzione. In questo rispetto non è nulla che non sia perfettamente legittimo, e noi sarem d'accordo in questo punto col nostro fratello di Mompellier, siccome quello che solamente vuole la verità, e il quale con tanto zelo e confidenza ci offre i mezzi di cercarla in sua compagnia.

Ecco alcuna delle riflessioni che ci suggerirono le sperienze di questo giorno.

Nell'assoluta ignoranza in che siam noi delle cognizioni necessarie alla produzione dei fenomeni magnetici, ci è senza dubbio impossibile spiegare perchè questa circostanza sia propizia e quella funesta. Fintanto che non ci sarà fatta abilità penetrare più innanzi nell'intimità di questo mistero, e rischiararlo di una luce più viva, di sottometterlo ai nostri calcoli, di misurar-

ne l'intensità, di conoscerne, io non dico la natura, ma le condizioni essenziali, noi saremo in debito di osservarne i risultati, quali a noi si presentano, e di sottometterci alle sue esigenze, senza imporgli le nostre. Ciò non pertanto noi non possiamo fare in suo favore, abnegazione del nostro giudizio e della nostra ragione, e dobbiamo al contrario essere altrettanto più scrupolosi a suo rispetto, in quanto ch' egli esce dall' ordine dei fatti conosciuti, e dalle leggi che nello stato attuale della scienza ci supponiamo reggere il mondo. Egli è ben vero che in fondo non vi sarebbe per noi maggior difficoltà a concepire, come l' orecchio possa vedere, l'occhio udire, di quello che comprendere come l'atto della visione si eserciti col mezzo del nervo ottico, o come il muscolo si contragga sotto l'influenza della volontà; questi sono misteri dipendenti dal grande mistero della vita medesima inaccessibile alla nostra intelligenza, ma questo sarà sempre difatto, che nell'ordine abituale noi sappiamo benissimo, che la vista degli oggetti non si trasmette all'anima che col soccorso degli occhi non altrimenti che il suono per quello delle orecchie.

Se il magnetismo è capace di rinversare quest'ordine, o almeno se contro l'usanza, la visione può esercitarsi in uno stato di sonnambulismo, a traverso un corpo opaco, se il magnetismo è uno stato particolare esistente in certe circostanze, non si vede perchè, date queste circostanze, egli non eserciti i suoi atti immediatamente a dispetto di parecchi ostacoli più lievi assai, che l'ostacolo principale messo in regolare esercizio di uno de' nostri sensi e in apparenza indifferenti. Così voi coprite di una spessa benda gli occhi di un sonnambulo, voi li suggellate di cotone, voi incollate ermeticamente i lembi di essa benda: per eccesso di precauzione voi interponete una lama di vetro fra il libro e il personaggio sospettando che il suo tatto delicato e pratico non sia guidato dal rilievo dei caratteri, e tutto va bene, e si pare che quanto più lo gittate nell' oscurità tanto più l' effetto sia completo e facile, e frattanto se si aggiunge un lieve nastro affine di meglio intercettare il lume, ovvero se si mette un corpo intermedio, come a dire un semplice foglio di carta, o se finalmente si muta la posizione del volume, onde assicurarsi ch' egli è ben fuori i raggi luminosi, cui potrebbono dar passo alcuni fessi delle bende, a un tratto la lusinga è rotta e l' esperienza perduta. E frattanto provetti raccontano infinite circostanze nelle quali i muri medesimi non ci pajono recar ostacolo alla lucidità dei sonnambuli.

Convenite almeno che se un fisico o un chimico recassero dinanzi un' accademia esperienze molto meno straordinarie che i fatti di un magnetismo, e le quali non uscissero dall' ordine dei fenomeni conosciuti, ma i cui risultati fossero soggetti a tanta bizzarria e capriccio, egli otterrebbe difficilmente credenza ed approvazione.

Io sento bene tutto quello che si può rispondere a questa obbiezione, e sì poca illusione mi fo sul valore di esso che io mi era proposto non aggiungere alcuna considerazione al racconto dei fatti surriferiti; anzi io ho quasi rammarico di essermi lasciato condurre oltre questo semplice racconto, ed ora mi soffermo terminando con una sola considerazione relativa all' incredulità generalmente sparsa fra i medici in fatto di magnetismo, la quale si rimprovera loro sovente, e che alcuna volta si è tentato interpretare pei lor particolari interessi.

Egli è vero che nullo è per la maggior parte di essi, e la ragion vera della lor diffidenza è nell' esperienza ch'egli hanno giornalmente occasione di fare di tutte le inesplicabili bizzarrie, e stravaganze prodotte da tanti incomprensibili atti, sì per altri che per essi dalla parte di certe persone di fantasia sbrigliata, d'altronde perfettamente ragionevoli e da niun interesse recate all'inganno. L'inesauribile capitolo delle malattie simulate, che sfida i più energici trattati, e persiste colla più incredibile ostinazione, è un soggetto di riflessioni particolari per il medico, che gli fa conoscere l'umanità da un verso sconosciuto agli altri uomini. I medici sono forse per questo pure i migliori giudici dei fatti riferentisi ai fenomeni dell' organizzazione.

Al. Donné.

COSTUMI

GLI ARTISTI PULITORI DI SCARPE.

Parigi che produce tante cose, Parigi che dà nascimento a tanti a prima giunta inintelligibili mestieri, come a dire, custodi di fanciulli, impiegati a torsi di pomi, curatori di grondaje ed altri non manco balsamici, Parigi non produce il menomo artista pulitor di scarpe.

Per il consueto il politore di scarpe fa il suo ingresso trionfale nella capital della Senna, sotto la modesta forma di un Savojardo, in qualità di Cristoforo Colombo dei fummajuoli, o per le manco di maestro di ballo di una graziosa marmotta. La sua prima cura quando ha insaccato alcuna moneta di dieci centesimi, non è, come voi potreste credere, provvedersi di una spazzola e di una scatola di vernice; non mica: egli sarebbe obbligato a deporre il suo peculio presso la polizia onde ottenere una medaglia, e uno spazio di due piedi laddove parecchie vie si congiungono!

Spessissime volte la polizia guarda il danaro, accorda in sul momento la medaglia, ma vi fa lungo tempo languire innanzi di assegnarvi la piazza, sotto pretesto (lo che è vero per lo più) non esserne di vacanti.

Perchè voi dovete sapere come fra i pulitori di scarpe non vi son troppe leghe nè locazioni; da essi non si veggono ufficii senza ufficiali o meglio ufficiali senza officii. Voi non rimpiazzate il titolare, se non dopo ch' egli è morto, e nell' aspettazione voi non avete facoltà procacciarvi col lavoro i vostri emolumenti, ad eccezione di certi professori i quali toccano i loro emolumenti senza lavoro.

In questa guisa l'aggregato al lustratore di scarpe comincia dall' essere nomade e di ogni luogo, egli è quello che la mattina voi incontrate dinanzi la colonnata del Louvre, gridante col suo più magico organo: per due soldi signori, per due soldi! A mezzo giorno lascia di rado di trovarsi al Lussemburgo, ed al *Palais-Bourbon* mentre egli sa, per così dire, che gli abitanti han tutti forte necessità di aver lustre le scarpe, anche la sera s' incontra alle porte de' teatri, col banchetto

illuminato da due bocconcelli di candele, armato della spazzetta e della cera britannica, pronto del paro ad esservi utile senza preferenza nè distinzione che voi siate giornalista, agente di cambio, pari di Francia, o mercadante di cinghie elastiche, perciocchè attendendo che altrove sia proclamata l'eguaglianza, egli regna da despota dinanzi la cassetta del lustratore di scarpe.

Ma finalmente giunge il gran dì, il nostro uomo ha notizia che uno de' suoi compatriotti se ne è tornato al suo paese testè, o fu portato all'ospitale, ed eccolo sul fatto, andar, venire, far brogli, e sollecitazioni. Conoscerà egli la sposa di un sergente di città, si prenderà la libertà di raccomandarsi al marito; se ama la figlia di un sorvegliante al baliaggio, egli astutamente pagherà da bere alla paterna autorità, e si piglierà l'obbligo di diplomaticamente ubbriacarlo; poi dopo ventiquattr'ore di una inquieta attività, mercè i suoi possenti protettori, egli sarà promosso all'angolo di una strada qualunque; modesta nominazione della quale non è parlato nella parte ufficiale del *Monitore*, lo che non vieta che la non sia manco vivamente delle altre attesa e disputata.

Da quel giorno l'umile savojardo sparisce per dar luogo al funzionario; egli più non è quell'artista sopranumerario il quale se ne andava prostituendo il suo ingegno alla ventura correndo qua e là dinanzi la scarpa infangata, chiamando con tutta la sua voce una subita pioggia, ciascheduna domenica dopo il mezzodì. Oggi egli rimane tranquillamente seduto sul suo sgabello pigliando da vero filosofo il tempo come viene. Lo stivale impolverato corre da per sè medesimo ad allogarsi sotto la sua benefica spazzola, mentre a nostri dì non è permesso di essere infangato nemmeno ai poeti. Fortunatissimo ancora se fiero non altrimenti che un'irremovibile impiegato, lo spazzatore con importante voce non vi risponde; signore non ho tempo.

E veramente il nostro eroe è sempre molto occupato nella sua novella posizione. Egli è ad un tempo fattore, commissario, spazzatore, e sovratutto confidente. Non sa egli in qual caserma soggiorni lo zappatore della cuciniera? non porta egli le lettere della modista al suo scolaro in medicina?

Ma qui non si limitano le sue occupazioni, egli annovera inoltre fra le sedili sue pratiche, tutti gli studenti della casa in affitto, presso la quale egli ha eletto il suo soggiorno. Quaranta paja di stivali a lustrar la mattina, e altrettanti abiti a spolverare, senza contar le scarpette della fanticella. Voi lo prendereste per un sansimonista, quando questi signori si conferivano *il battesimo del lavoro*.

Lo spazzatore di scarpe è per natura pacifico; ciò non pertanto egli è paladino per la vita delle sommosse che spaventano le contrade: io non so dire s'egli sia inscritto nei controlli della guardia nazionale, avvegnachè i suoi mustacchi facciano al di sopra le sue labbra un lieve arco. Egli si propone far una petizione contro il sistema delle grondaje, ch'egli chiama insalubre, contro la sua borsa probabilmente. In ultimo s'egli ama i *cabriolets* e gli *omnibus* i quali vi infangano da capo a piedi, egli odia coloro che ne usano.

Finalmente egli assiduamente frequenta il venditore di castagne di Lione, ciancia col mercadante di vino, riceve le strenne de' vicini calzolai, perchè lor procura lavoro tagliando le scarpe, e possede per *sentimento* una lavandaja della quale se gli accade, vi porge con garbo l'indirizzo nel nettarvi le scarpe, sozzandovi di nero i calzoni perfettamente bianchi. Ogni sera quasi del lunedì, voi lo trovate alla *Femme sauvage* cosa rara a Parigi, ma che si trova nella classica barriera del *Maine*! Quel giorno egli porta un'abito nero il quale non ha servito più di sett'anni al primo suo proprietario, e a fatica voi lo distinguereste da un mercante d'abiti gallonati, e da un *Lauzun* della guardia civica.

Resta ancora a parlare del lustra scarpe di Ponte Nuovo, l'artista per eccellenza; ma questo Paganini della spazzetta, è degno in tutto punto di un articolo speciale, e noi glielo consacreremo più tardi se vi piace, o meglio, se questo a noi medesimi piacerà.

ALBUM

— Negli Stati-Uniti dell'America, a Boston, venne recentemente costrutto un teatro tutto di latta. I numerosi incendj di questi ultimi tempi ne fecero nascer l'idea, che venne effettuata con pieno successo ed in breve tempo. Le tele, gli scenarj, i panchi, le loggie, le gallerie, il sito del suggeritore, il tavolato della scena, tutto è di latta. Le pitture eseguite su questa risaltano moltissimo, e producono un effetto migliore d'assai di quelle fatte sulla tela. Quantunque la sala sia vastissima, pure non vi si perde sillaba di quello vien detto dagli attori. S'arroge un altro vantaggio, ed è che le spese per la costruzione furon d'un terzo minori di quelle, che pei teatri ordinarj addomandansi. Alla prima rappresentazione gli spettatori applaudirono senza posa all'inventore, che fu chiamato sulla scena, ed il corpo de'commercianti presentò ad esso, che è certo sig. Aniniali architetto, una tabacchiera del valore di 25,000 dollari (75,000 franchi).

— Troviamo in un giornale francese: « La più semplice preparazione basta qualche volta a cangiare il veleno più potente in un rimedio benigno e salutare. Ciò succede per rispetto alla noce vomica, la quale perde tutte le venefiche sue qualità col semplice arrostimento. Dodici anni fa il sig. dott. Chrétien di Mompellieri usava con buon successo un tal medicamento nel trattare l'epilessia. Il sig. dott. Legrand, conosciutissimo per le sue preparazioni di muriato d'oro, rinnovò tutte l'esperienze del signor Chrétien, e scrisse all'accademia spedendole una mostra di noce vomica torrefatta, ed invitando i medici suoi confratelli ad adoperarla contro l'epilessia, ed in ispecie negli spedali, ove pur troppo i casi non vi son molto rari.

MILANO, TIPOGRAFIA DEL GIORNALE.